

Reg (UE) 1305/2013 - Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura: 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura – Attività di caratterizzazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico e salvaguardia della biodiversità periodo 2020-2023.

La sottomisura 10.2 fa parte del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 (PSRN), approvato dalla Commissione europea con Decisione n. (C2015) 8312 del 20 novembre 2015.

Detta sottomisura è cofinanziata con risorse dell'Unione Europea attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e con risorse nazionali attraverso il Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui alla Legge n. 183/1987.

Gli obiettivi della sottomisura 10.2 sono la conservazione e caratterizzazione del patrimonio genetico animale e il mantenimento della variabilità genetica attraverso una serie di azioni finalizzate alla caratterizzazione, raccolta ed utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura, al fine di conoscerne e valorizzarne l'unicità genetica e le connesse potenzialità produttive attuali e future, in considerazione dell'importanza rivestita ai fini scientifici, economici, ecologici, storici e culturali. La conservazione è un concetto che include, oltre alla salvaguardia, anche l'uso sostenibile della biodiversità animale di interesse zootecnico.

La sottomisura prevede che le attività vengano realizzate nel periodo 2020-2023 con un'assegnazione di € 45.847.158,44 a titolo di contributo del 90 %, per una spesa ammissibile massima è di € 50.941.287,16.

La misura è articolata in nove distinti comparti: Bovini da latte, Bovini a duplice attitudine, Bovini da carne, Bufalini, Ovicapri, Equidi, Suini, Cunicoli e Avicoli. Per ripartire in modo oggettivo la spesa massima ammissibile tra i nove comparti si è proceduto come segue.

- a) Si è anzitutto assegnata una quota fissa di € 1.200.000,00 a ciascun comparto per tutta la durata della misura. Si tratta di un importo inteso coprire i costi delle attività che tutti i comparti dovranno sviluppare, quali ad esempio la verifica dei dati già disponibili e la loro messa a sistema, la ricognizione delle risorse genetiche e l'informatizzazione. In linea di larga massima, la quota fissa è intesa coprire i costi delle attività di indagine propedeutiche alla salvaguardia della biodiversità. Per taluni comparti si tratta di una cifra limitata rispetto alla spesa complessiva, per altri ne costituisce la massima parte: questo dipende dallo sviluppo organizzativo e dalla natura del comparto.

- b) Si è poi proceduto a riunire in un unico macro-comparto tutti i bovini e si è proceduto a ripartire la quota variabile pari ad € 35.047.158,44 sulla base delle emissioni di gas climalteranti attribuite a ciascun comparto dal National Inventory Report 2019 edito dall'ISPRA (ISPRA, Rapporti 307/2019; ISBN 978-88-448-0953-9).
- c) Sulla base dell'esperienza condotta con il primo avviso pubblico 10.2, si sono tenute in considerazione le difficoltà incontrate da tre comparti minori (equino, avicolo, e cunicolo), meno organizzati degli altri, molto dispersi sul territorio e con grandi necessità di caratterizzazione e codifica anche genomica della biodiversità per l'elevato numero di razze delle specie interessate. Per tali motivi si è ritenuto di aumentare per quei tre comparti la quota di competenza del finanziamento variabile di percentuali comprese tra 0,8 e 4,0 punti della quota variabile del finanziamento. Inoltre, considerazioni relative all'importanza del settore bufalino, unico in Europa, per la biodiversità degli animali domestici, e alla limitata possibilità di interventi di mitigazione dell'impatto ambientale nel settore ovi-caprino, in gran parte ancora basato su tecniche tradizionali, e più importante in termini di caratterizzazione della biodiversità, hanno motivato uno spostamento di fondi dai piccoli ruminanti ai bufali, comunque limitato all'1,5 % del totale del finanziamento variabile. Infine, la percentuale del finanziamento variabile destinato alla specie suina è stato ridotto di 2,0 punti percentuali della quota variabile, per mantenere una parziale omogeneità con il precedente avviso della sottomisura. Il riparto percentuale residuale per la specie bovina complessivamente intesa è quello definito dai dati di emissione, senza ulteriori correzioni.

Il risultato del riparto della quota variabile appare nella colonna “% Corrette” della seguente tabella:

	Metano enterico .000 t eq. CO ₂	Metano reflui .000 t eq. CO ₂	Metano totale .000 t eq. CO ₂	% Calcolate	% Corrette
Bovini	460,39	66,36	526,75	73,68	70,58
Bufalini	31,52	4,77	36,29	5,08	6,56
Ovi-caprini	56,08	1,67	57,75	8,08	5,14
Equidi	7,34	0,66	8,00	1,12	5,14
Suini	12,86	70,92	83,78	11,72	9,72
Cunicoli	1,08	1,11	2,19	0,31	2,00
Avicoli	0,0	0,12	0,12	0,02	0,86
Totale	569,27	145,61	714,88	100,00	100,00

d) Data l'inesistenza di statistiche ufficiali sulle razze bovine allevate in Italia, per ripartire l'importo complessivo dei bovini tra i tre comparti dei bovini da latte, a duplice attitudine e da carne l'unica possibilità è di ricorrere ai dati del sistema del miglioramento genetico finora attivo in Italia, l'unico a distinguere i bovini tra le diverse razze e le loro attitudini produttive. Acquisiti dagli Enti Selezionatori i dati del numero di allevamenti e di vacche per ogni comparto, si sono applicati, razza per razza, i seguenti coefficienti:

- Se la razza è un tipo genetico autoctono con meno di 7.500 vacche iscritte (Reg. 1974/2006 della Commissione), si è applicato un coefficiente di 1,35 in quanto razza a limitata diffusione a rischio di erosione genetica.
- Se la razza è un tipo genetico autoctono ed è controllata con meno di 9 accessi all'anno, è stato applicato un coefficiente di 0,47 al numero di allevamenti.

Si è quindi calcolato il numero di allevamenti dei tre comparti bovini nel 2018, giungendo ai seguenti risultati:

	Allevamenti	%	Allevamenti Corretti	% Corrette
Bovini da latte	15.630	37,9	15.630	40,77
Bovini duplice attitudine	11.031	26,7	12.112	31,59
Bovini da carne	14.633	35,4	10.596	27,64

Conclusioni

Applicando le percentuali corrette si ottiene il seguente riparto finale:

	Quota fissa €	% Quota variab.	Parte variabile €	Contributo €	Spesa ammessa €	% Riparto Finale
Bovini latte	1.200.000,00	28,78	10.084.864,26	11.284.864,26	12.538.738,07	24,61
Bov.carne	1.200.000,00	19,51	6.836.585,94	8.036.585,94	8.929.539,93	17,53
Bov.Dup.Att.	1.200.000,00	22,30	7.814.834,23	9.014.834,23	10.016.482,48	19,66
Bufalini	1.200.000,00	6,56	2.299.093,60	3.499.093,60	3.887.881,77	7,63
Ovi-caprini	1.200.000,00	5,14	1.801.423,94	3.001.423,94	3.334.915,49	6,55
Equidi	1.200.000,00	5,14	1.801.423,94	3.001.423,94	3.334.915,49	6,55
Suini	1.200.000,00	9,72	3.406.583,80	4.606.583,80	5.118.426,45	10,05
Cunicoli	1.200.000,00	2,00	700.943,17	1.900.943,17	2.112.159,08	4,15
Avicoli	1.200.000,00	0,86	301.405,56	1.501.405,56	1.668.228,40	3,27
Totale	10.800.000,00	100,00	35.047.158,44	45.847.158,44	50.941.287,16	100,00